

La demografia europea rafforza chi non vuole toccare le pensioni

Le pensioni sono il tabù dell'epoca nostra. Sono i fili che nessun politico vuole toccare, perché chi li tocca muore: ci è morto il Cav. nel 1994, ci si è scottato Roberto Maroni col suo scalone, e tutti gli altri interventi sono stati affidati o a governi "tecnici" (Ciampi, Dini, ora forse Monti) oppure sono sfociati in controriforme populistiche (Prodi). Non è una peculiarità solo italiana: anche nei paesi che hanno legislazioni previdenziali più rigorose, ogni tentativo di metterci le mani scatena proteste pesantissime. Tre giorni fa in Inghilterra si è tenuto uno dei più imponenti scioperi degli ultimi 30 anni, proprio per protestare contro la riforma delle pensioni per i dipendenti pubblici. Nelle stesse ore, scena identica in un altro paese dell'Ue, la Bulgaria. L'anno scorso è toccato a Parigi. E oggi l'esecutivo italiano, alla vigilia del Consiglio dei ministri di lunedì prossimo, si trova già di fronte al niet preventivo dei sindacati e a probabili trappole parlamentari.

Le resistenze sono comprensibili: nessuno vorrebbe lavorare di più, potendo lavorare di meno. Ma siamo sicuri che ci sia una vera scelta, in merito? Per rispondere a questa domanda, bisogna anzitutto mettere la questione nella giusta prospettiva, cioè capire la natura profonda del problema. Sebbene gran parte del dibattito pubblico sia relativo all'età pensionabile, questa è semplicemente una questione marginale nella "big picture", la variabile sulla quale è più semplice intervenire. La faccenda sta molto a monte dell'età pensionabile, e riguarda la natura stessa di un sistema previdenziale. Una pensione è un reddito differito: il cittadino viene "costretto" a risparmiare in cambio della garanzia che, quando non sarà più in grado di mantenersi col proprio lavoro, potrà avere mezzi di sostentamento. Quindi deve esserci un nesso tra ciò che viene accantonato oggi e quello che viene riscosso domani. Se questo nesso viene meno, come era in Italia col vecchio meccanismo a ripartizione e come è parzialmente ancora oggi, il giocattolo

può resistere solo finché la platea dei lavoratori (che pagano i contributi) è sufficientemente grande rispetto a quella dei pensionati (che li riscuotono). Ora questa condizione è venuta meno: l'invecchiamento della popolazione, frutto del simultaneo allungamento della vita media e della riduzione dei tassi di crescita demografica, ha dato vita a uno squilibrio insostenibile. Da tale squilibrio si esce solo allungando la vita contributiva oppure abbassando l'entità delle pensioni, o entrambe le cose. Se riteniamo socialmente inaccettabile l'esistenza di assegni previdenziali al di sotto di una certa soglia, non resta che toccare l'età del pensionamento. Se non lo si fa, è giocoforza che la "liability" pensionistica venga garantita dalla spesa pubblica cioè, nel lungo termine, dal debito: Nicholas Eberstadt, dell'American Enterprise Institute, ha mostrato in modo assai persuasivo la forte correlazione esistente tra la percentuale di ultrasessantacinquenni e l'ammontare del debito pubblico. L'Italia è tra i paesi con la più elevata quota di anziani, e il debito più elevato. E la correlazione si rafforza anche solo per il fatto che l'elettorato riflette in maniera crescente le attitudini dei "vecchi", diminuendo l'influenza delle constituency più "giovani".

E' ovvio che tale situazione richiede misure rapide e radicali. Intervenire sull'età del pensionamento è necessario ma non sufficiente. Occorre anche imprimere efficienza al sistema: e, con le mosse giuste, questo può tradursi in uno stimolo alla crescita. Passare da un sistema "pubblicistico" a uno basato sulla competizione tra fondi pensione privati, seppure strettamente regolamentati, avrebbe diversi effetti. I principali sono l'aumento del rendimento atteso delle gestioni pensionistiche e l'immissione in Borsa, e quindi nel circuito dell'economia produttiva, di capitali oggi sottosfruttati. La riforma delle pensioni è, insomma, un dovere demografico e un'opportunità economica.

Carlo Stagnaro

